

I due processi di Atene contro i colonnelli e i loro agenti

Panagulis: «Mi torturavano con il fuoco sotto i piedi»

Forse domani la sentenza del Tribunale speciale per il colpo di Stato fascista del 21 aprile 1967

ATENE, 20. Alexandros Panagulis, di 37 anni, oggi deputato al parlamento greco, che nel 1963 attentò alla vita dell'ex dittatore Georgios Papadopoulos, ha raccontato oggi al giudice del tribunale militare la storia delle umiliazioni e delle torture subite in cinque anni di carcere. «La maggior parte della mia detenzione, dopo la condanna a morte inflittami dalla corte marziale — egli ha affermato — l'ho trascorsa in una cella che sembrava una tomba, costruita apposta per me. Notte e giorno Panagulis era sorvegliato a vista da agenti della polizia militare. Egli ha detto oggi che fin dal momento dell'arresto, il 13 agosto del 1968 (pochi ore dopo aver attentato con una bomba alla vita di Papadopoulos) fu battuto a sangue con ferri roventi, inoltre gli furono applicate sigarette accese su tutto il corpo. La polizia voleva sapere «ad ogni costo» chi fossero i mandati dell'attentato, a cui Papadopoulos scampò per puro caso. «Nel corso della mia prigionia — ha proseguito Panagulis — ho visto di tutto ho subito le più orribili umiliazioni, mi hanno torturato con il sistema della «fa-

lange» (ferri arroventati sotto i piedi) e con fruste di acciaio, lasciandomi cadere quasi in coma». In uno stato di incoscienza, Panagulis venne condotto all'ospedale militare, quindi trasferito in un altro carcere, dove iniziò uno sciopero della fame durato più di un mese. Dalle prigioni dell'isola di Erika, Panagulis si rifiutò sempre di chiedere la grazia a Papadopoulos, ciò suscitava il disappunto dei suoi torturatori, i quali minacciavano di costruire il palco della sua impiccatura, per una data già fissata. «La mia vendetta — ha aggiunto il teste — era quella di gridare forte ai miei torturatori umiliazioni che essi mi facevano subire, invitandoli a capire la vera situazione politica del paese». Panagulis riuscì a fuggire dal carcere una prima volta ma venne sorpreso in un appartamento di Atene dopo tre giorni. Da allora la sua detenzione divenne più severa. Tentò una seconda evasione preparata dall'estero da Lady Amalia Fleming, vedova dello scrittore della perniciosa, che è greca di nascita. La signora Fleming fu arrestata, torturata e posta in isolamento prima di venire espulsa verso l'Inghilterra. Panagulis ha quindi indicato nell'ex colonnello Theofilos Theobanakis il capo dei suoi torturatori. A questo punto l'avvocato difensore dell'imputato, a nome del suo cliente, ha riconosciuto che Panagulis è stato un vero resistente di fronte al regime militare; pertanto non intendeva porre domande. Il tribunale militare ha poi proseguito l'ascolto dei testi di accusa a carico dei 31 ex agenti ed ufficiali della polizia militare «esa»?

Aperto ieri il congresso del PC dello Sri Lanka

COLOMBO, 20. Si sono aperti oggi a Matara, nella parte meridionale dell'isola di Ceylon, i lavori del IX congresso del Partito comunista dello Sri Lanka, al quale partecipano oltre 500 delegati e numerose delegazioni di Partiti comunisti e operai. I lavori del congresso sono stati aperti dal presidente del partito, compagno Peter Keuneman, ministro dell'edilizia abitativa. Il segretario generale compagno Vikremasinghe ha dato il benvenuto ai delegati e agli ospiti stranieri. Hanno portato il loro saluto al congresso, nella seduta inaugurale, i rappresentanti del Partito della libertà e del Partito socialista dello Sri Lanka. Il congresso è particolarmente importante perché al termine dei lavori sarà approvato il nuovo programma del Partito. Al IX congresso del Partito comunista dello Sri Lanka il PCI è rappresentato dal compagno Giovanni Berlinguer, membro del Comitato centrale.

Intanto davanti al Tribunale speciale, che giudica i 20 principali responsabili del colpo di Stato del 1967, hanno preso la parola oggi gli avvocati difensori dei due ex generali Spandidakis e Zolotas. Il primo dei due era capo di Stato Maggiore al momento del colpo di forza. La sua difesa ha sostenuto che Spandidakis fu costretto dal colonnello a trasmettere a tutti gli alti comandi l'ordine di applicare un piano eccezionale di sicurezza, il quale prevedeva operazioni militari. L'ex generale Zolotas assunse la carica di capo dello Stato nel 1967, dopo la partenza di re Costantino. I suoi difensori hanno sostenuto l'estraneità del loro cliente alle operazioni compiute nella notte del 21 aprile del 1967 aggiungendo che egli assunse una carica «priva di potere» ed esclusivamente «rappresentativa». Il consiglio di difesa terminerà in giornata le arringhe. La sentenza è attesa per domani giovedì o per venerdì.



Tre dei responsabili della dittatura militare alla sbarra: Makarezos, Papadopoulos e Patakos

Mentre a Dacca resta il coprifuoco

Riattivati da ieri i voli internazionali con il Bangladesh

Un leader della Lega Awami si schiera con Ahmed

DACCA, 20. L'aeroporto internazionale di Dacca, che era stato chiuso venerdì scorso subito dopo il colpo di Stato nel corso del quale è stato ucciso il presidente Mujibur Rahman, è stato riaperto al pari di tutti gli altri aeroporti del Paese. Lo ha reso noto un portavoce del ministero della aviazione civile precisando che sono state date disposizioni per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifuoco notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma resta tuttavia in vigore, provvisoriamente, nelle cinque principali città, fra cui la capitale Dacca e il porto di Chittagong. Le vie di Dacca continuano inoltre ad essere presidiate da mezzi blindati.

Secondo un portavoce governativo, i principali esponenti politici e religiosi del Paese stanno esprimendo il loro appoggio al nuovo regime. Particolarmente significativa la dichiarazione del «maulana» Abdul Hamid Khan Bhashani, 96enne dirigente della Lega Awami (il partito di cui Rahman fu segretario generale) e già consigliere del presidente ucciso: egli ha definito il cambiamento di governo «un passo storico» e ha detto che sosterrà il presidente Ahmed in quella che ha definito «una campagna contro la corruzione, la disonestà e il nepotismo». Bhashani è considerato il leader dell'ala illo-cinese della Lega Awami. Sul piano diplomatico, è da registrare che oggi il nuovo governo del Bangladesh è stato riconosciuto dal governo del Nepal.

Per il rilancio economico francese

Padronato e sindacati esprimono sfiducia sul «piano Fourcade»

Le misure, comunque, verranno rese note il 4 settembre

PARIGI, 20. Secondo la «Lettre de l'expansion», un foglio «confidenziale» che si ritiene ispirato dal governo, anche la Francia si sta preparando ad un rilancio della propria economia sulla base di un piano che il ministro delle finanze Fourcade dovrebbe rendere pubblico il prossimo quattro settembre. Il piano in questione comprenderebbe una spesa di 15 miliardi di franchi (pari a due miliardi e 250 miliardi di lire) suddivisa in tre «buste» da 5 miliardi di lire ciascuna per il rilancio dei consumi (sotto forma di aiuto ai meno abbienti, pensionati e sottosalaristi), degli investimenti pubblici e dell'attività delle piccole e medie imprese.

Fourcade, che non ha voluto anticipare nessuna notizia ai giornalisti, è convinto che la Francia, attraverso queste misure, può uscire dal «tunnel della recessione». Ma né il padronato né i sindacati condividono il suo ottimismo: il padrone non crede nella ripresa dell'economia americana e tedesca, sulle quali punta Fourcade per aumentare le esportazioni, mentre i sindacati, dal canto loro, sono convinti che «il ritorno sociale sarà ricco di conflitti» e che la classe operaia mostrerà la propria combattività. In effetti negli ambienti del CNPF (la Confindustria francese) si è assai delusi per la limitatezza delle misure di rilancio della Germania federale — qualcosa come 1275 miliardi di lire — e si pensa che lo stimolo alle importazioni non potrà in alcun modo favorire la ripresa delle esportazioni francesi in Germania.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. In un ampio commento dal titolo «Una tappa importante nella storia del nostro paese», la Pravda di stamane si sofferma sulle prospettive aperte all'Europa dal recente «vertice» di Helsinki. «La conferenza europea ed i suoi risultati — scrive l'organo centrale del PCUS — sono diretti a conferire al processo della distensione un carattere multilaterale, dinamico ed allo stesso tempo stabile e di conseguenza irreversibile. Un compito del genere non era stato mai posto dai popoli e dagli stati dell'Europa o di qualsiasi altra regione del mondo. Ora, per quanto riguarda l'Europa, tale compito non soltanto è stato posto, ma è stato anche risolto nel senso che sono stati elaborati principi concordati per la sicurezza ed un programma di collaborazione ammissibile per tutti. Il futuro sarà determinato dalla messa in opera di questi risultati». La distensione, prosegue la Pravda, è un processo dal proprio popolo, essere inestricabilmente intrecciati. Le basi della distensione pog-

giano sulla normalizzazione dei rapporti politici tra gli stati. Lo sviluppo dei legami economici, commerciali, scientifici e tecnici ne è un elemento sostanziale. Grande importanza hanno gli aspetti militari. D'altra parte, il processo della distensione crea premesse favorevoli allo sviluppo della cooperazione nei settori della cultura e dell'informazione, ai contatti tra le persone ed alla soluzione dei problemi umanitari. Ricordando i principi su cui si basano gli stati appresi ad Helsinki, il quotidiano sovietico si sofferma in modo particolare su quello che stabilisce «l'invulnerabilità delle frontiere e osserva che se esso è di una «importanza immensa per gli stati del sistema socialista», lo è ugualmente per tutti gli altri paesi che lo hanno sottoscritto e cioè, tra gli altri, la Francia, la Gran Bretagna, l'Italia, gli Stati Uniti, il Canada e la stessa RFT. «Quale di questi paesi — si chiede la Pravda — potrebbe, senza entrare in profonda contraddizione con gli interessi fondamentali del proprio popolo, essere interessato ad agire in modo da portare a una nuova guerra europea e, inevitabilmente, ad una guerra mondiale, per disgregare le frontiere. Per questo il principio dell'invulnerabilità delle frontiere è assolutamente conforme agli interessi generali e la sua adozione, come del resto quella di tutti gli altri nove principi, rappresenta una vittoria della ragione». Nella prima parte dell'articolo ripercorrendo le varie tappe della conferenza, l'organo centrale del PCUS aveva sottolineato che se essa è stata coronata da successo, «ciò è stato possibile perché la responsabilità comune degli stati partecipanti ha preso il sopravvento sulla diversità degli interessi e delle aspirazioni... Se si sono avuti compromessi, questi sono compromessi ben fondati, produttivi per la pace, senza cancellazione delle differenze nella ideologia e nei sistemi sociali».

Ad Helsinki, ed in particolare agli incontri Breznev-Ford in margine alla conferenza paneuropea, si è richiamata anche la TASS per polemizzare con coloro i quali parlano di «vicolo cieco» e di «mancanza di progresso» nelle trattative sovietico-americane per la limitazione delle armi strategiche o difensive. Il negoziato a Ginevra su questo fondamentale problema, ricorda l'agenzia sovietica, prosegue. Esso riguarda «questioni complicate che interessano la sicurezza degli stati. Perciò i partecipanti sono coscienti della loro responsabilità. Ogni decisione, prima di essere adottata, deve essere attentamente meditata. Dal resto le due parti...

danno prova di perseveranza nella ricerca di una soluzione reciprocamente accettabile». Una prova è fornita dall'attesa su certe questioni raggiunta appunto ad Helsinki da Breznev e Ford. «Gli accordi che debbono far seguito a tale intesa — prosegue la TASS — saranno redatti a Ginevra ed i colloqui saranno proseguiti sulle questioni in sospeso». Non c'è dunque ragione di parlare di «vicolo cieco». Ricordati l'impegno dell'URSS per la distensione anche militare e la recente dichiarazione di Ford a favore di un nuovo trattato sovietico-americano, il commento della Pravda conclude: «La coscienza delle due parti e la loro responsabilità per l'avvenire pacifico dei popoli crea condizioni favorevoli per la conclusione di un accordo senza vincitori né vinti. Questo obiettivo, che la conferenza europea ha confermato, non è assolutamente illusorio e può essere raggiunto».

Romolo Caccavale

Secondo informazioni da Pechino

Sihanuk in Cambogia ai primi di settembre

Il capo dello Stato, che si trova nella Corea del Nord, sarebbe accompagnato a Phnom Penh da Khieu Samphan vice-primo ministro del GRUNK

PECHINO, 20. Il principe Norodom Sihanuk, capo dello Stato cambogiano, tornerà a Phnom Penh ai primi di settembre. E' quanto si afferma oggi negli ambienti diplomatici di Pechino, che avrebbero ricevuto notizie in proposito da Piongyang, capitale della Repubblica Popolare Democratica di Corea. A Piongyang è avvenuto lo incontro, ieri sera, tra Sihanuk e la delegazione cambogiana in visita in Corea. Sihanuk, che abitualmente risiede a Pechino, si trova da tre mesi in Corea ospite di Kim Il Sung. La delegazione cambogiana è capeggiata dal primo ministro del Governo Reale di Unione Nazionale (Grunk), Penn Nouth, che risiedeva anch'egli a Pechino. Vice-capo della delegazione è Khieu Samphan, primo vice primo ministro del GRUNK e comandante in capo delle Forze armate popolari cambogiane. Samphan ha diretto la lotta di liberazione all'interno della Cambogia, per gli oltre cinque anni che essa è durata. Samphan e Sihanuk erano

apparsi ieri sera insieme ad un pranzo ufficiale al quale era intervenuto anche Kim Il Sung. Per questa sera è in programma un pranzo di addio offerto da Sihanuk alle autorità nord-coreane. Domani o dopodomani il capo dello Stato cambogiano tornerà, secondo le notizie che si hanno nella capitale cinese, a Pechino, e da qui ripartirebbe per Phnom Penh. Samphan «si farà un dovere», affermano le stesse fonti di scortare Sihanuk a Phnom Penh con tutti gli onori dovuti al capo dello Stato. Secondo notizie da Piongyang, Sihanuk avrebbe intenzione di assumere soprattutto funzioni di carattere diplomatico, e di risiedere, quando non sarà impegnato in missioni all'estero, nella Corea del nord. Sihanuk aveva in passato ripetutamente dichiarato che avrebbe lasciato il compito di governare la Cambogia ai dirigenti della resistenza. Tra poche settimane egli ripartirebbe da Phnom Penh per partecipare all'Assemblea generale dell'ONU e per visitare alcuni paesi arabi.

CONOSCI IL CARCIOFO

Il carciofo è salute. Per secoli la medicina popolare lo ha rituito e ha tramandato di generazione in generazione ricette di infusi e decotti di carciofo.



BEVI IL CYNAR

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un' autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA